

**SETTIMANALI  
DIOCESANI**

L'impegno sui valori anche nell'intervento di don Zucchelli che ha tracciato un bilancio del suo secondo

mandato triennale alla guida della federazione che raccoglie 187 testate da Nord a Sud

# «Media protagonisti della sfida educativa»

*Giuliodori: intercettare le vere domande della vita*



Qui sopra due delle numerose pagine che a partire dal 31 marzo scorso (data del decreto che ha cancellato le tariffe postali agevolate per tutta l'editoria) Avvenire ha dedicato alla vicenda del "delitto mediatico". Una scure su settimanali e periodici cattolici

DA ROMA **GIANNI CARDINALE**

«In un mondo in rapida trasformazione, anche sotto la pressione di una vera e propria rivoluzione mediatica, occorre riprendere con coraggio il compito educativo alla luce di una chiara visione antropologica». Lo ha ribadito monsignor Claudio Giuliodori, presidente della Commissione Cei per la cultura e le comunicazioni sociali, in occasione della XVI assemblea nazionale della Federazione italiana dei 187 settimanali cattolici (Fisc) che si è aperta ieri pomeriggio a Roma con lo slogan "I giornali diocesani dopo 'Testimoni digitali'". Il vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, nella sua relazione, ha sottolineato «tre aspetti» degli Orientamenti Pastoralmente recentemente pubblicati dalla Cei che devono «interpellare in modo particolare» i settimanali diocesani. In primo luogo «la convinzione che la scelta dell'educazione» non deriva tanto da «un'emergenza sociologica», ma è «un'esigenza connessa con la missione evangelizzatrice della Chiesa». Secondo, l'educazione, «come ben evidenziato dal Santo Padre» nella recente Esortazione apostolica postsinodale Verbum Domini, «si realizza al

«La rivoluzione mediatica dev'essere guidata da una chiara visione antropologica». Così il vescovo di Macerata, presidente della Commissione Cei per le comunicazioni sociali, ha aperto ieri l'assemblea nazionale Fisc

l'interno delle relazioni umane e nell'apertura alla relazione con Dio». In terzo luogo «appare necessario realizzare una grande alleanza educativa tra tutti i soggetti a vario titolo coinvolti in questa impresa epocale». Nell'ottica «di un progetto educativo che veda crescere le sinergie tra i diversi soggetti, all'interno di una chiara visione antropologica» va, secondo il presule, «un laboratorio che, a partire dallo studio degli 'Orientamenti', consenta ai settimanali diocesani e agli altri media della comunità ecclesiale di dare il loro imprescindibile e fondamentale contributo al cammino della comunità ecclesiale». Monsignor Giuliodori ha inoltre sottolineato come «la missione dei settimanali è quella di

"fare cultura cristianamente ispirata". «Non si tratta – ha spiegato – di una cultura marginale o confessionale», ma «in grado d'intercettare le domande vere e decisive per la vita dell'uomo contemporaneo, come ci ha insegnato in questi anni il progetto culturale della Chiesa italiana». Un'altra sfida che i settimanali diocesani dovranno affrontare il presule, richiamandosi al discorso di Benedetto XVI a Edinburgo a settembre, ha poi citato l'evangelizzazione della cultura contro la "dittatura del relativismo". Nel suo intervento don Giorgio Zucchelli ha, da parte sua, tracciato un bilancio del suo secondo mandato triennale alla guida della Fisc. In questo periodo, ha detto, «abbiamo port-

tato avanti ancora, con passione, l'impegno di evangelizzazione nelle diocesi e nei territori della nostra Italia». «I tempi attuali – ha poi sottolineato – esigono un impegno sempre maggiore. La cultura contemporanea si sta allontanando da quella storica del popolo italiano, profondamente radicata nei valori cristiani. Sono lobby culturali e minoritarie che tuttavia – grazie proprio ai media laici – impongono surrettiziamente opinioni non solo contrarie alla visione cristiana della vita, ma anche alla dignità e alla felicità della persona umana». Per questo, ha aggiunto don Zucchelli, «la battaglia per affermare i cosiddetti "valori non negoziabili" è uno dei nostri compiti maggiori».



## Delitto mediatico, otto mesi vissuti pericolosamente

DA MILANO **GIULIO ISOLA**

«C'è una vicenda che per otto mesi ha tenuto col fiato sospeso tutti i settimanali diocesani (e non solo): si tratta del rialzo inopinato delle tariffe postali sulla spedizione dei prodotti editoriali, subito ribattezzata "delitto mediatico". Una definizione che si spiega con gli effetti scatenati dal provvedimento del governo che, dalla sera alla mattina, il 30 marzo scorso, ha deciso di sospendere il regime agevolato

in vigore in precedenza, facendo balzare i costi per l'invio di giornali e periodici del 120%. Da lì ha preso le mosse una vicenda che, dopo il colpo di mano iniziale che ha destabilizzato tutto il settore, ha seguito gli alti e i bassi della politica per chiudersi definitivamente solo martedì, con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del decreto ministeriale, che cerca di limitare i danni per tante voci libere delle nostre comunità. In mezzo, c'è stato appunto il difficile negoziato tra le parti,

**Dall'inopinato rialzo delle tariffe postali alla mediazione trovata da Fieg e Poste, ecco la cronaca di una vicenda che ha messo a rischio il sistema**

con Poste italiane da un lato e la Fieg, la federazione degli editori, dall'altra. Alla fine, il risultato ottenuto rappresenta soltanto la riduzione del danno per decine di testate giornalistiche duramente colpite da un rincaro

deciso unilateralmente. Un rincaro che rimane, anche se a livelli "calmierati". Nel testo promulgato, composto da 10 articoli e corredato da 13 pagine di tabelle, si stabilisce una tariffa più bassa rispetto a quella in vigore dal primo aprile scorso, che aveva fatto segnare un rialzo a tre cifre. Adesso, dal settembre 2010 al settembre 2011, l'incremento verrà "contenuto" in un +45%, per poi salire nuovamente tra dodici mesi al +63%. Non va dimenticato, però, che per cinque mesi, i settimanali

diocesani e tutta la stampa periodica hanno dovuto sopportare oneri pesantissimi, per far arrivare le copie prodotte ai propri abbonati. In alcuni casi, l'aumento delle tariffe ha portato alla chiusura di diverse redazioni, che si sono mostrate non in grado di far fronte a spese assolutamente non previste. Con il via libera alla mediazione targata Poste-Fieg, il settore ha cominciato a respirare, ma le sfide per continuare a resistere dentro un mercato sempre più a corto di risorse, ovviamente, non sono finite.